

passione. Rasch, che non volle gli si bendassero gli occhi, quando il plotone si dispose a far fuoco gridò: „Viva la pace...“ E dopo la scarica, con voce afona e come trasognato: „Oh! che debba scorrere tanto sangue...“ Morì solamente alla seconda scarica“.

Voci incontrollate, che circolarono fra i carcerati al tempo della rivolta, narrarono che Antonio Grabar fu abbastanza forte negli ultimi momenti della sua vita, che rifiutò di essere bendato come il Rasch e che rifiutò pure i conforti del religioso incaricato di assistere i condannati.

Purtroppo nulla di preciso ci è dato per ora sapere su questo cruento episodio della rivolta, tolta la relazione austriaca già citata, sia perchè il plotone d'esecuzione era composto — come abbiamo detto — di magiari „fedelissimi“, sia, perchè lo stesso sacerdote fino ad oggi non ha voluto far rivelazioni su quella tragedia.

In ogni modo è assodato da testimonianze inoppugnabili e documenti inconfutabili che il Grabar professò sempre sentimenti di indomita italianità.

Per l'odio che portava all'Austria, per il suo amore sconfinato verso l'Italia, egli lottò fino all'ultimo, fu promotore e capeggiò la rivolta con la visione di correre a far grande la sua Patria. Se di fronte alla morte, ma soprattutto di fronte al crollo dei suoi gran-